



Mensile della parrocchia di Fiorenzuola d'Arda

N. 12
Dicembre 2013
Anno LXIX

Autorizzazione del Tribunale di Piacenza
con decreto n. 29 del 22/10/1974

Direttore responsabile:
Don Giovanni Vincini

Comitato di direzione:
Mauro Bardelli, Franco Ceresa.

Redazione:
Mauro Bardelli, Franco Ceresa,
Lidia Mazzetta, sr Piera Rossetto,
Giuliana Sfulcini.

Computer grafica:
Mauro Bardelli, Franco Ceresa,
Danilo Deolmi, Laura Maschini,
Vittorio Sozzi.

Idea grafica:
Giovanna Mathis

Direzione, redazione e amministrazione:
Piazza E.lli Molinari, n. 15
29017 Fiorenzuola d'Arda (PC)
Tel. 0523/982247
c/c postale 00184291

E-mail:
ideafiorensa@gmail.com

Amministrazione:
Fausto Fermi

Stampa:
Grafiche Lama
Strada ai Dossi di Le Mose, 5/7
29100 Piacenza
Tel. 0523/592859

Il convegno sulle cure non convenzionali ANCHE LA RELIGIOSITÀ FA PARTE DELLA CURA

Intervenuti Livia Bidin medico oncologo, con altri esperti e autorità, invitati da AIDO e AMOP

Si è svolto di recente, nella nostra città di Fiorenzuola, un incontro sul tema delle "Terapie non convenzionali di supporto per il malato oncologico".

Tali terapie altro non sono che delle cure alternative, appunto non convenzionali, somministrate ad un malato quando la malattia non risponde alle terapie atte a guarire. Esse implicano una filosofia di cura che pone al centro la persona del malato, nel tentativo di garantirgli la migliore qualità di vita possibile.

La diagnosi e il progredire di una malattia oncologica/terminale pongono degli interrogativi: "Perché proprio io?", "Cosa significa tutto questo?", "In che cosa posso sperare?", "Che cosa (mi) succederà?".

Il dolore e la sofferenza spirituali possono manifestarsi in vari modi: fisico (con dolore fisico intrattabile), psicologico (con ansia e depressione), sociale (rottura delle relazioni sociali), spirituale (perdita della fede e di controllo sulla propria vita).

Segni di disagio spirituale sono visibili nelle persone che cercano disperatamente di proseguire i trattamenti, pur nell'assenza di beneficio, nelle dosi sempre crescenti di analgesici e sedativi che non raggiungono lo scopo di alleviare i sintomi.

DISAGIO FISICO, MA ANCHE SPIRITUALE

Il disagio spirituale nel contesto delle cure di fine vita, è strettamente in relazione con l'interruzione delle relazioni personali. Questo capita quando le relazioni sono messe a dura prova o sono "interrotte" con Dio e/o con gli altri. L'uso di comportamenti e tecniche cognitive derivanti dalle proprie credenze religiose per affrontare gli eventi stressanti della vita è considerato un "tener testa religioso" (Thune-Boyle et al., 2010). E' considerato positivo quando le riflessioni/valutazioni sono benevole, negativo quando il risultato è, ad es. la rabbia nei confronti di Dio (Tarakeshwar et al., 2006). Chi ha una forte fede religiosa può essere protetto da alcuni aspetti di sofferenza spirituale. D'altra parte, nello stesso modo, un'appartenenza religiosa può essere associata con stili negativi, e nel caso di malattia terminale, con il sentirsi punito ed abbandonato da Dio. Questo può aumentare la sofferenza spirituale e portare certe persone a rifiutare il proprio credo religioso, l'appartenenza ad una comunità e la relazione con Dio. Un "tener testa" di segno negativo può essere associato con grande angoscia, confusione e depressione e può avere un impatto negativo sul benessere fisico ed



Il gruppo di autorità e di esperti ripresi nel salone dell'ex Macello, prima della relazione e del dibattito sul conforto delle cure palliative; foto sotto: la cappella dell'ospedale

emozionale come sulla qualità di vita (Tarakeshwar et al., 2006; Koffman et al., 2008; Delgado-Guay et al., 2011). Il mantenimento del benessere spirituale è un elemento importante del saper / poter affrontare una malattia terminale.

IL CONFORTO RELIGIOSO

Un forte senso di spiritualità, di religiosità, può contrastare la paura ed il terrore della morte. Gli operatori sanitari devono quindi riconoscere, rispettare e sostenere la spiritualità dei pazienti. Quando si entra nell'ultima fase della vita la comunicazione assume un'importanza fondamentale. Da essa dipende anche la qualità della



vita stessa. Non ci si può limitare alla comunicazione della diagnosi, della ripresa della malattia, o di nascondere la verità al malato. L'ammalato ha bisogno di uno scambio caldo, sincero e sereno; di sentire che è importante per il medico, che questi vuol prendersi cura di lui.

Anche il dolore come sentirsi "diverso" scompare quando si comunica con

rispetto e competenza. Il modo di dialogare, di trattare, di toccare, di visitare: tutto parla.

Chi tocca con delicatezza quando esamina un tumore, comunica rispetto per l'altro.

Il dolore non è solo fisico, invade anche le altre sfere della persona umana: le componenti spirituali, emozionali, sociali.

Gabriella Bulzacchelli

Non siamo autosufficienti

NATALE: SOLO DIO PUÒ SALVARCI

La ricorrenza del Natale, cioè della presenza divina nell'evento del Verbo Incarnato, ci immerge nel mistero della solidarietà di Dio con la causa umana. Nella visione cristiana il modo scelto da Dio per essere con e per noi è Gesù Cristo, Figlio di Dio, nato come uomo da Maria Vergine, morto e risorto attraverso il supremo sacrificio redentivo della croce.

Nel Vangelo la parola che conferma e guida.

Non si tratta di fiabe. La questione religiosa è sempre attuale. Nonostante la secolarizzazione, il senso religioso inteso come riconoscimento del Mistero e come interesse alle domande fondamentali dello spirito umano continua a mantenersi vivo ed inquietante.

C'è in proposito un curioso gioco di autorevoli parole. Ai credenti viene proposto di "Vivere come se Dio non ci fosse"; ai non credenti di

Dio deve essere rinchiuso unicamente nella vita privata, estraniato dalla vita sociale. Due recenti pubblica-



Il Natale arriva in un mare storico piuttosto tempestoso: "Non temete, io sono con voi!"

zioni hanno affrontato in modo contraddittorio il tentativo di risposta. Paolo Flores D'Arcais nega il bisogno di Dio nella vita pubblica con la sua opera: "La democrazia ha biso-

gno di Dio. Falso!". Come già prima Jürgen Habermas, ora anche lo storico Giovanni De Luna nella sua pubblicazione "Una politica senza religione" argomentano perché la religione ritrovi un suo ruolo importante nello spazio pubblico della cittadinanza.

Riportiamo una considerazione di De Luna: "Una democrazia ridotta ai minimi termini, segnata da un asfittico pragmatismo e colonizzata dalle ragioni dell'economia sembra destinata ad arrendersi a un discorso religioso che, con papa Francesco, si ripropone con grande autorevolezza".

Crisi della democrazia, crisi della scuola, crisi della famiglia, crisi dell'ethos pubblico; scrive A. Touraine: "Non esiste più la società, ma solo individui, naufraghi nel mare informatico". Come salvarci dallo smarrimento e ritrovare i fondamenti etici per la vita comune?

Diceva Dostoevskij: "Se Dio non c'è, tutto è permesso!". Ben venga, dunque, la grazia salvifica del Natale che porta l'amore di Dio sulla terra a fondamento dell'amore fraterno.

La forte reazione popolare, all'emarginazione del presepe nelle scuole in quanto espressione di una religione particolare, potrebbe contenere un pericolo: quello di ridurre il presepe a graziosa poesia, a risorsa di creatività

artistica, a sensime toccanti, a sentimenti augurali. Tutto molto bello, ma è contorno. Il centro è altro, davvero Altro. La commo- zione fino alle lacrime di S. Francesco, inventore del presepe, era per la nascita del Figlio di Dio in una grotta a Betlemme, era il suo stupore contemplativo dell'evento divino. Almeno noi cristiani nel segno del presepe teniamo viva la sua verità più profonda: Dio che si fa compagnia all'uomo per una pienezza di senso e di compimento.

Halloween sì, presepe no!



PERCORSO DI CATECHESI PER ADULTI

La Lettera pastorale del Vescovo per l'anno pastorale 2013-14 intende approfondire la dimensione ecclesiale della fede. Nel sussidio biblico che accompagna la Lettera pastorale, contempleremo sei immagini di Chiesa tratte dal Nuovo Testamento e collocate nell'arco dell'anno secondo i tempi liturgici. Il tema "CHIESA CUSTODE DEL DONO", comune a tutta la Diocesi e che guiderà il nostro cammino nel Tempo di Avvento e Natale è preso dal Libro dell'Apocalisse di S. Giovanni; sono le parole che il Signore Gesù rivolge alla Chiesa di Sardi nell'Asia minore e suonano come un monito valido anche oggi: «Ricorda dunque, come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila».

L'Avvento è proprio

SAN GIUSEPPE CUSTODE DEL DONO

Presentato ai catechisti il programma diocesano dell'Avvento



Il dipinto moderno dell'artista francese Arcabas che raffigura la natività con in primo piano S. Giuseppe

L'attesa della Parola definitiva del Padre, che si fa carne e pone la sua dimora in mezzo a noi; è il Mistero che ci avvolge e coinvolge. Il Dio Bambino che si abbassa fino a noi per far scendere sul mondo la sua Benedizione, costituisce un dono immenso, inaudito: Egli si consegna nelle nostre mani, ci chiede ascolto, sollecitudine, impegno.

A imitazione di Giuseppe, lo sposo di Maria che è icona di questa custodia, dal turbamento per ciò che questo dono continuamente offerto comporta per la nostra vita, sarà possibile sperimentare la dolcezza che nasce da una grata e premurosa accoglienza.

Anche per noi, come per Giuseppe, l'invito ad accogliere e custodire il Dono,

nella libertà, nella fedeltà e nell'obbedienza, può comportare il ribaltamento dei nostri progetti di vita per inserirci in un disegno mai immaginato, ma in contraccambio guadagneremo una incalcolabile ricchezza: l'esaltante prossimità con Maria e con il Bimbo che da lei nascerà.

"Allo stesso modo la Chiesa intera, costituita dal Signore per annunciare a tutti il suo Vangelo, è chiamata a saper custodire per sé e per tutti gli uomini quel dono prezioso che la tiene in vita, che la riprende nei momenti di smarrimento, che la riaccende nella fatica del cammino quotidiano. ogni volta che, disponendosi ad accogliere il suo Signore, riceve la grazia della sua visita, la Chiesa rinasce come comunità di santi, lampada per la città degli uomini, madre generosa di figli" (dal Sussidio biblico che accompagna la Lettera pastorale del Vescovo per l'anno pastorale 2013/2014).

a cura di
Giuliana Sfulcini



Servizio per la promozione
del sostegno economico alla Chiesa Cattolica
sostenere alle necessità della Chiesa

SOSTENTAMENTO DEL CLERO

PRIMA DELLA FINE DELL'ANNO puoi fare un'offerta per il sostentamento del Clero, versando, in forma libera sul conto corrente postale 57803009 intestato a ISTITUTO CENTRALE PER IL SOSTENTAMENTO DEL CLERO - ROMA

È un contributo alla Chiesa italiana per corrispondere un modesto stipendio ai nostri sacerdoti, per la carità, l'edilizia religiosa e le missioni.

Prendi in chiesa un bollettino, LA TUA OFFERTA È PREZIOSA E ANCHE DEDUCIBILE DAI TUOI REDDITI IN SEDE DI DICHIARAZIONE ANNUALE.

ESPERIENZA INVERNALE

A FIRENZE - LOPPIANO - BARBIANA

Una proposta per tutti i giovani dalla II superiore in poi, dal 2 al 5 gennaio 2014, alla scoperta delle bellezze della città fiorentina e della cittadella di Loppiano, accompagnati dalla figura di Don Lorenzo Milani.

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi in segreteria parrocchiale

A meno che tu provveda in altro modo, allegato all'Idea trovi il modulo di conto corrente postale perché tu possa farci pervenire

la tua offerta per sostenere

L'idea

l'unico mensile della nostra città.

Un impegno mensile affidato a generosi volontari e, per i non leggeri costi, alle libere offerte dei lettori. Se, per qualche disagio nella distribuzione con il sistema "porta a porta" non ti arriva, puoi ritirarla dal banchetto in fondo alla chiesa.

Appuntamenti parrocchiali

SABATO 30 NOVEMBRE ORE 20,30: Veglia di Avvento in Collegiata.

DOMENICA 1 DICEMBRE ORE 10: Assemblea parrocchiale dell'A.C.

DOMENICA 1 DICEMBRE ORE 16,30: Ritiro sulla Spiritualità dell'Avvento.

VENERDÌ 6 DICEMBRE ORE 21: Ora di adorazione in S. Francesco.

DOMENICA 8 DICEMBRE ORE 10 allo Scalabrini: Ritiro delle famiglie giovani guidato da don Michele.

GIOVEDÌ 12 DICEMBRE ORE 18 allo Scalabrini: S. Messa dell'Università della IIIª Età.

LUNEDÌ 16 DICEMBRE: Inizio della Novena di Natale.

SABATO 21 DICEMBRE ORE 16: Recital natalizio della Scuola materna S. Fiorenzo in Collegiata.

LUNEDÌ 23 DICEMBRE ORE 21: Confessione comunitaria.

MARTEDÌ 24 DICEMBRE ORE 24: S. Messa di Mezzanotte in Collegiata.

DOMENICA 29 DICEMBRE ORE 11,15: Celebrazione degli anniversari di matrimonio.

MARTEDÌ 31 DICEMBRE ORE 18: S. Messa di fine d'anno con Te Deum cantato.

CARITAS

Sabato 14 Dicembre ore 15

INCONTRO GRUPPI "CARITAS" DI FIORENUOLA E DEL VICARIATO VAL D'ARDA

Domenica 15 Dicembre
GIORNATA UNITARIA DIOCESANA DELLA CARITAS

Piccola Casa della Carità



In questo periodo servono:

- ☐ scottex casa;
 - ☐ tovaglioli di carta;
 - ☐ piatti piani e fondi di plastica;
 - ☐ bicchieri di plastica;
 - ☐ lamette e schiuma da barba;
 - ☐ indumenti intimi maschili,
- anche usati in buono stato.

Grazie

a chi si ricorderà di noi.

Recapito: Via Sforza Pallavicino n. 2,
29017 Fiorenzuola d'Arda (PC) Tel. 0523/981076
aperta dal lunedì al sabato dalle 9,30 alle 12,30
I Volontari della Piccola Casa della Carità

La Parrocchia al telefono



Parrocchia: Tel e Fax: 0523-982 247

Casa della carità:

Lun-Sab: h 9,30-12,30 Tel. 0523-981 076

Fondo di Solidarietà:

Lun-Ven: h 17,30-19,30 Tel. 340-9937 420

Scuola materna S. Fiorenzo:

Lun-Ven: h 9,00-16,00 Tel. 0523-983 171

Nuovo Centro Pastorale G. B. Scalabrini:

Custode: Tel. 0523-984 853

Comunità Suore Pastorelle: Tel. 0523-241 038

Nati alla Grazia

Cirdei Ioana
Maria, Aglieri
Rinella Antonio,
Tortelotti Elia.

Nozze Cristiane

Alla casa del Padre

Lunardini Raffae-
le, Annunziata
Sava, Bruno
Scrollavezza, Ma-
ria Paraboschi,
Gilda (Gilla) Ra-
vazzola, Luigi
Lommi, Severino
Zavardi, Orsolina
Zavaglio, Alberto
Pedretti, Franca Cammi.

Le recenti vicende relative all'Ospedale locale hanno sollecitato un interesse per questa istituzione assai comprensibile anche per l'antica sua connessione con la comunità del popolo di Fiorenzuola.

Se la fondazione dell'Ospedale civile in Fiorenzuola (inteso come luogo di cura degli inferni) prende le mosse a partire dagli ultimi decenni del Settecento, dall'azione energica e caritatevole di Gaetana Moruzzi, tale fondazione, tuttavia, non poteva non collegarsi a una forte tradizione ospedaliera nata dal desiderio di accogliere e dar conforto ai poveri e a chi, per devozione, andasse peregrinando.

IL PRIMO ATTO NOTARILE DI FONDAZIONE

In tal senso il primo atto di fondazione di un Ospedale in Fiorenzuola risale al 20 settembre 1284 ed è redatto dal notaio Uberto Gualengo. Tale atto ci informa che *Aroldo Candoli e sua moglie Supercla, fra loro consenzienti, e Bonafemina, moglie del fu Guglielmo Gazzotti, accedono in presenza di Bonifacio Ardengo, Arciprete di Fiorenzuola, e fanno richiesta di aver piena licenza e li-*

bertà di istituire e fondare, nella casa di Bonafemina, posta sulla strada Romea, un Ospedale ad onore di Dio, della Vergine Maria, dei dodici Apostoli, del beato Fiorenzo, il quale Ospedale vogliono sia chiamato 'Ospedale di S. Fiorenzo'.

Arciprete e Capitolo, considerando che la richiesta procede dal desiderio di far del bene (*cognoscentes et etiam considerantes quam hoc quod petunt procedit ex cordibus eorum divina gratia faciente et volente, et quod receptare et gubernare et recipere pauperes est opus gloriosum et placibile deo et eius Curie, ad honorem dei et gloriose Virginis Marie et duodecim apostolorum et Beati Florentij confessoris*), concedono ai richiedenti piena libertà d'azione, alla condizione che il detto Ospedale sottostia alla cura e protezione della Chiesa pievana.

L'Arciprete stabilisce inoltre che Aroldo Candoli, sua moglie Supercla e Bonafemina, in quanto fondatori, siano eletti Ministri e Rettori del detto Ospedale

VICENDA STORICA DELL'OSPEDALE

Fondazioni e operatività nei secoli sul territorio fiorenzuolano



La lapide che ricorda i benefattori, fin dall'anno 1762.

per tutto il tempo della loro vita, ma in seguito spetterà al Capitolo pievano il diritto di ricevervi fratelli e sorelle e di istituirci i Rettori (*iur. eligendi et recipiendi fratres et sorores et instituendi Rectores in dicto hospitali pertineat ipsi plebi et Capitolo pleno iure*).

Il Capitolo dovrà mantenere e difendere il detto Ospedale e allegarvi un beneficio in terre e case che possa offrire le sostanze necessarie per il soccorso degli ospiti, impegnandosi nel contempo a mantenere, far crescere e aumentare l'attività del detto Ospedale, né in alcun modo

diminuirne i beni e le sostanze. L'atto notarile si chiude con reciproca soddisfazione delle parti (*unanimiter concorditer sponte et expresse acceptaverunt, approbaverunt, laudaverunt et confirmaverunt...*).

INCORPORAZIONE DEL PIÙ ANTICO OSPEDALE DI S. PIETRO

La nuova fondazione inglobava un ospedale preesistente, quello di S. Pietro, piccolo e antichissimo, ormai poco adatto all'ospitalità: le sue suppellettili saranno annesse al nuovo ospedale che si chiamerà poi, nel breve volgere di un

decennio, ospedale 'di S. Pietro e S. Fiorenzo'.

Nei secoli l'Ospedale si rafforza nella sua offerta di soccorso ai poveri e ai pellegrini ma, a metà del Settecento, il declino dei flussi peregrinanti e la necessità sempre più urgente di far fronte alle sofferenze dei malati esige ormai una nuova e diversa fondazione.

CON GAETANA MORUZZI

IL NUOVO E PIÙ VERO OSPEDALE

L'azione energica di Gaetana Caterina Moruzzi provvede, a partire dal 1760, all'istituzione di un nuovo e moderno Ospedale, le cui vicende non potrebbero essere meglio descritte (insieme alla figura della fondatrice) rispetto a quanto ne dice Emilio Ottolenghi nelle sue pagine dedicate all'Ospedale Civile di Fiorenzuola (*Fiorenzuola e dintorni*, pp. 401-406). Della nuova struttura l'Archivio della Collegiata conserva carte interessanti.

Dalle note delle spese fra gli anni 1750-70 s'arguisce che si facevano acquisti corposi d'olio d'oliva

e di formaggio, talvolta di carni di manzo e di castrato, in qualche occasione si comprava del pesce (*arenche, sarache*), e in certe ricorrenze, come alla vigilia di Natale, anche qualche porzione d'anguilla marinata. La rinnovata attività ospedaliera creava un indotto interessante anche per l'economia locale: non mancano carte che segnalano tutta una serie di commercianti, artigiani e lavoratori fiorenzuolani da cui l'Ospedale acquistava pane, vino, uova, più raramente burro (*butiro*), tele e refe per le lenzuola, coperte di lana, fascine di legna, olio da ardere, pagando altresì un notaio per gli atti scritti, e un sediente, cioè un conduttore di carrozza, per i viaggi necessari, generalmente verso Piacenza e Parma.

Dei primi anni dell'istituzione moruzziana si ravvisano in Archivio anche alcune ricette mediche a base di teriaca, aloe ed altre erbe medicinali. Ci si avviava così verso un progresso di applicazioni e conoscenze mediche che porterà, progressivamente, alla ben più efficace medicina contemporanea.

Massimo Pallastrelli

RIDATECI GAETANA, LE SUORE, E IL CONSORZIO!

A sorpresa sul muro di cinta del vecchio ospedale sono apparsi tre pannelli a formato poster.

Norberto Civardi con la sua originale modalità pittorica ed artistica ha voluto, con fine ironia, farsi presente nella clamorosa ed impopolare notizia della chiusura dell'ospedale. Anche le regole civili e morali impongono la restituzione. L'artista lascia sempre libertà di interpretazione. Ne tento una che mi sembra la più conforme a quanto si legge e si vede.

Ridateci Gaetana, cioè rispettiamo Gaetana Moruzzi che 250 anni fa fondò l'ospedale con le offerte dei bene-

fattori e rispettiamo la sua lunga e gloriosa storica presenza a Fiorenzuola e per i paesi circostanti.

Ridateci le suore, cioè rispettiamo le Figlie di S. Anna che per oltre cinquant'anni si resero disponibili alla domanda di assistenza e collaborazione in ospedale per il conforto dei nostri ammalati.

Ridateci il consorzio, la grande area sacrificata per un nuovo ospedale che ora non ha i reparti necessari.

Un'ironia che nella sua amarezza aiuta a pensare ad un recente passato, forse di troppi sbagli.

DGV



DON FABRIZIO CAPPELLANO E PADRE DEGLI AMMALATI

Nominato Parroco di Agazzano. Al suo posto, don Cesare Lugani

"Venite a me, voi tutti, che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò." (Mt. 11,28). Ci sembrano queste le parole che ci ricordano e ci parlano con opere e fatti di Don Fabrizio Bonelli. È arrivato a Fiorenzuola esattamente due anni fa, ma sembra di averlo avuto tra noi da sempre.

Per chi lo conosce nel suo operare, nei reparti dell'ospedale, nell'R.S.A., nella casa protetta Faini, nell'ospedale narra che è una persona sempre positiva, solare, pronto alla battuta, disponibile a dialogare con tutti, di qualsiasi estrazione sociale e religiosa. Con il suo arrivo è stata vissuta, valorizzata e utilizzata la cappella dell'ospedale dando inizio alla cele-

brazione settimanale, tutti i giovedì pomeriggio, della Santa Messa, cappella da anni affidata dalla sua apertura nel 2009 alle "cure" della signora Giuseppina G. responsabile dell'Unitalsi di Fiorenzuola.

La testimonianza di quest'ultima rende merito alla presenza di Don Fabrizio, in quanto la sua sentita celebrazione Eucaristica del giovedì ha incrementato di molto la partecipazione alla Santa Messa, non solo degli ammalati dei vari reparti, medici ed infermieri, ma anche di tanti fiorenzuolani che arrivano da più parti del paese e da altre persone, avendolo conosciuto, giungono anche dai limitrofi.

Mariagrazia, volontaria A.V.O., (Associazione vo-

lontari ospedalieri) che ha collaborato con Don Fabrizio dice: "è una figura indispensabile per una realtà come l'ospedale dove c'è sempre bisogno di affetto di disponibilità." atteggiamenti che con semplicità e amore il nostro cappellano ha sempre cercato di vivere sia con gli ammalati che con i volontari, i quali si sono sempre sentiti supportati e confortati da un Padre a cui affidarsi e confidarsi. Mariagrazia, con grande rammarico, pensa che, a giorni, non lo vedrà più girare tra le corsie dell'ospedale.

Con il cuore auguriamo al nostro amatissimo padre un buon cammino nella sua nuova missione.

Giuseppina e Mariagrazia

DON CESARE LUGANI NUOVO CAPPELLANO DELL'OSPEDALE E DEL VERANI

Il vescovo ha nominato, al posto di Don Fabrizio, cappellano del nostro ospedale e Verani-Lucca don Cesare Lugani, parroco di Bacedasco Basso. Sacerdote di lunga esperienza, Don Cesare è nato a Carpaneto il 31/12/47, ordinato sacerdote il 21/10/72, prima di diventare parroco di Chiavenna Rocchetta e poi di Vigolzone, ha prestato servizio ministeriale a S. Giorgio, Borgonovo, Bardi e Preziosissimo Sangue. Il nostro ringraziamento ed il nostro augurio.



In alto, Don Fabrizio Bonelli che lascia il servizio a Fiorenzuola e, sotto, don Cesare Lugani che vi subentra.



Chi lo avrebbe mai detto che a 15 giorni di distanza dall'esperienza di servizio nelle Case della Carità nella diocesi di Reggio Emilia, avrei provato nostalgia e voglia di tornare. E pensare che quando gli educatori ce lo hanno proposto non ero troppo entusiasta, ma mi sono lasciato trasportare dalla fiducia. Poi una volta messo piede nella Casa, che ospitava persone con diversi tipi di disabilità, per un momento ho anche pensato «ma chi me lo ha fatto fare? Perché sono qui?», non mi sentivo pronto, non avevo mai fatto esperienze di questo tipo.

Ma ormai ero lì, e quindi ho deciso di lasciarmi andare e di mettermi a disposizione degli ospiti e di quello che mi sarebbe stato chiesto. Quello che, infatti, mi ha colpito non è stata la semplice assistenza che volontari e suore riservano agli ospiti, ma la dedizione e l'amore con cui questi semplici gesti

La testimonianza di un giovane a cui l'esperienza ha segnato il cammino di fede **Nostalgia di tre giorni in cui mi sono donato**

Alcuni giovani del gruppo di II superiore nelle Case della Carità di Reggio Emilia

vengono donati, quasi fossero non solo per chi ha bisogno, ma anche per quel Qualcuno che è in ognuno di questi ragazzi. Abbiamo fatto anche noi parte per 3 giorni alla Mensa del Povero (come la chiamano le suore), ovvero l'incontro con i piccoli. Davvero non ci siamo risparmiati. La sveglia suonava presto al mattino perché alle 7 avevamo la preghiera delle lodi, a seguire una breve colazione e poi



La Casa della Carità di Reggio Emilia.

la sveglia degli ospiti. Non mi era mai capitato di dover provvedere alla sveglia di una persona, per giunta più grande di me... eppure dopo il primo imbarazzo, anche grazie alla testimonianza dei tanti giovani volontari che ogni

mattina lo fanno, ho scoperto la bellezza e la profondità dell'amore che ci può essere nel fare la barba a un uomo, o vestire una persona che non ce la fa autonomamente. Dopo la sveglia, colazione per gli ospiti e a seguire la

preghiera. Nel tempo libero abbiamo cercato di rallegrare il clima con un po' di

giochi e canti che avevamo preparato da casa.

Piano piano a ogni ospite abbiamo cominciato ad associare un nome, una storia, una caratteristica... questo ha permesso che accadesse una cosa che mai più mi sarei aspettato... il ribaltamento dei ruoli. Sono partito per Reggio Emilia con il proposito di andare ad aiutare qualcuno, di fare del bene; mi sono accorto che dopo il primo giorno c'era sproporzione tra il bene che davo e quello che ricevevo... e quello che era in difetto ero io. Ognuno di questi ragazzi ha saputo ritemprare la mia vita, dar-

gli una compunzione diversa sulle sfide che ogni giorno mi trovo ad affrontare.

Un capitolo importante di questa esperienza è stato anche l'intensa vita di preghiera che in queste case si respira. Appunto perché il servizio agli ospiti non è mera filantropia, ma una vera e propria esperienza di epifania, le occasioni di lode e ringraziamento non mancano. Non mi era mai capitato di tenere un ritmo di preghiera così intenso, eppure devo dire che nella bellezza dei salmi cantati, nell'ascolto della parola di Dio, ho trovato il giusto contenitore dove depositare, per rileggerle tutte, le esperienze che nel corso della giornata avevo accumulato.

Uno dei giovani partecipanti

La formazione fiorenzuolana partecipa al Campionato amatoriale CSI

Tutti in campo con la squadra di calcetto dell'Oratorio



Don Alessandro (a sinistra) e la squadra di calcetto dell'Oratorio di Fiorenzuola

Tra le varie attività del nostro Oratorio, è iniziata anche l'avventura della squadra di calcio a 5 nel campionato amatoriale CSI. Dopo l'esordio positivo dello scorso anno, Don Alessandro con alcuni educatori hanno rilanciato la proposta, che è stata accolta da una quindicina di ragazzi tra i 16 e i 25 anni. La partecipazione al campionato, che si svolge il lunedì sera da ottobre ad aprile, ha come obiettivo principale non la vittoria a tutti i costi, bensì quello di scendere in campo con sano agonismo e sportività, cercando di creare un gruppo forte, unito da uno stile di onestà e rispetto, valori che sono alla base di ogni sport e della vita quotidiana, e di cui spesso ci dimentichiamo. Tutto è stato reso possibile, oltre che da piccole attività di autofinanziamento, da alcuni sponsor locali, come "Alberti e Santi", "S.A.F.", l'Autoscuola di Simone Vetrucchi, "Macelleria Avanzini", "Premio Sport", "Pizzeria il Borgo", "Regalli Bevande", che hanno contribuito a sostenere i costi della partecipazione. Un grosso in bocca al lupo ai nostri ragazzi, che ce la metteranno tutta per tenere altro l'onore dell'Oratorio e di chi ci supporta. (Seguitemi su Facebook, alla pagina "Calcetto - Oratorio San Fiorenzuola", per tutti i risultati e le informazioni.)

Matteo Burgazzi

I dolcetti di San Fiorenzo hanno coperto le spese di allestimento **"Grazie ai biscotti abbiamo l'aula-studio"**

«Voi dite d'aver boccato i cretini e gli svogliati. Allora sostenete che Dio fa nascere i cretini e gli svogliati nelle case dei poveri. Ma Dio non fa questi dispetti ai poveri. È più facile che i dispettosi siate voi...». È da queste parole di Don Milani, prese dal suo capolavoro "Lettera a una Professoressa", che siamo partiti quando abbiamo progettato l'Aula Studio dello Oratorio. Ci siamo resi conto che un limite di noi ragazzi è di non avere un metodo di studio, di faticare a trovare la concentrazione in casa perché distratti da mille cose. Molte volte abbiamo bisogno di aiuto per studiare, un aiuto che, studiando da soli in casa, non possiamo trovare. È per questo che, già dallo scorso anno, alcuni di noi venivano nelle stanze della Casa Giovanni per passare qualche ora di studio insieme. Ma non avevamo un



L'aula-studio e i biscotti venduti



ambiente adatto allo scopo, mancavano molte cose: tavoli, la connessione alla rete, indispensabile per le ricerche, ecc... Già dalla primavera scorsa abbiamo progettato l'Aula Studio, e così durante l'estate, con impegno l'abbiamo risiste-

ambiente adatto allo scopo, mancavano molte cose: tavoli, la connessione alla rete, indispensabile per le ricerche, ecc... Già dalla primavera scorsa abbiamo progettato l'Aula Studio, e così durante l'estate, con impegno l'abbiamo risiste-

mata, colorando le pareti, cambiando il mobilio, sistemando le luci. E ora possiamo dire di avere il luogo dove poter studiare. Per sostenere le spese di ristrutturazione e di ammodernamento (infatti, ora tutta la Casa Giovanni è dotata di connessione wifi alla rete) abbiamo dato vita all'iniziativa dei Biscotti di San Fiorenzo. Nella settimana della festa patronale, grazie ad alcune preziosissime mamme abbiamo preparato più di 3000 biscotti che abbiamo poi distribuito al termine delle Messe in cambio di una libera offerta. Grazie alla generosità dei fiorenzuolani siamo riusciti a coprire interamente le spese di ristrutturazione. Ora l'aula studio è pronta per accogliere quei ragazzi delle superiori e dell'università che cercano un luogo dove poter studiare.

L'equipe degli educatori dell'Oratorio

Una passione che affonda le radici nel tempo, dal 1959

Renato Dallavalle
ORO, ARGENTO, GIOIELLI, OROLOGI

Gioielli unici e preziosi, prodotti dalle migliori marche del settore.

Via Gramsci, 9 - Tel. 0523/983533 - FIORENUOLA D'ARDA (PC)

Gianfranco Negri
Fotografo
0523 982878

CON LA FESTA DEL CIAO, AL VIA IL NUOVO ANNO ACR



Il magico cortile della canonica, culla di campioni, ma anche di incontri.

Lo scorso 13 ottobre la Casa Giovanni XXIII si è animata per l'edizione 2013 della Festa del Ciao, "Non c'è gioco senza te". Organizzata dall'Azione Cattolica Ragazzi di Fiorenzuola insieme all'Acr di Lusurascio e aperta a tutti i ragazzi dalla II^a elementare alla terza III^a media, l'evento ha dato il via al nuovo anno con un pomeriggio insieme fra divertimento, musica e preghiera.

La festa è cominciata al ritmo dei Tappabuchi, la band ufficiale dell'Acr Pia-

cenza-Bobbio, e il simpatico saluto dei responsabili diocesani; dopodiché i ragazzi, con il personaggio di "Gustavo il Custode", hanno partecipato a giochi di gruppo.

Grazie a queste attività, hanno potuto riconoscere che per passare bene il tempo insieme (nel gioco così come nella vita) non è tanto importante quello che abbiamo (gli oggetti, il denaro...), quanto lo stile con cui ci comportiamo: uno stile fatto di accoglienza, di rispetto degli altri e delle

regole, di generosità nel donare sempre qualcosa di sé, e di gratitudine per quanto abbiamo ricevuto e continuiamo a ricevere.

A conclusione del pomeriggio, la merenda e la preghiera guidata da don Jean Laurent in Collegiata.

L'Acr riprende ora il suo percorso classico: appuntamenti la domenica mattina alle 10 per i ragazzi delle scuole medie e alle 11 per i bambini delle elementari, sempre in Casa Giovanni XXIII.

Stefano Civardi

INSIEME RIPRENDIAMO IL CAMMINO

L'anno di catechesi degli immigrati cristiani in parrocchia

Tra i cammini ricominciati in parrocchia, anche il gruppo degli immigrati cristiani del nostro territorio ha avuto il suo forte momento comunitario, domenica 20 ottobre alla Chiesa Scalabrini, con la S. Messa, il pranzo insieme e l'esibizione artistica dei loro figli: una giornata gioiosa e fortemente spirituale insieme.

Nella sua omelia Don Jean Laurent ha sottolineato che per la crescita della fede e l'unità della famiglia, è importante la formazione, in particolare per chi vive le difficoltà dell'immigrazione: gli incontri di gruppo, le uscite comunitarie, la celebrazione Eucaristica sono appuntamenti preziosi.

Il percorso insieme di questi amici provenienti da diversi paesi del globo, con abitudini e culture diversissime, ma accomunati dalla fede in Cristo Gesù è iniziato tre anni fa, diventando così testimoni concreti dell'universalità della Chiesa. Ancora più completa sarà



Suor Giovannina felice di frequentare le feste degli immigrati cristiani.

l'esperienza di comunità e universalità se anche noi cristiani e parrocchiani, saremo sempre più attenti a questi "nuovi cristiani" che provengono, come afferma Papa Francesco, dalle periferie del mondo.

La difficoltà ad accogliere gli immigrati da parte delle chiese locali può portare gli immigrati cristiani a coltivare sempre meno la loro fede e lentamente a perderla.

L'integrazione sociale è spesso difficile perché le società occidentali sono ten-

denzialmente chiuse e individualiste. La presenza di alcuni nostri parrocchiani all'iniziativa del 20 ottobre è stata graditissima e ha accresciuto la gioia del ritrovarsi insieme: vi erano alcuni giovani del "Progetto Africa" e adulti vicini al percorso umano e formativo degli immigrati. Grazie a queste presenze, è stato possibile percepire la Chiesa come casa di tutti, calorosa e accogliente verso chi ha fatto la pesante scelta di lasciare la propria terra.

Sandro Loschi

CON L'UNITALSI IN PELLEGRINAGGIO A ROMA, DA PAPA FRANCESCO

"Cari fratelli e sorelle buongiorno!"

Sono queste le prime parole, a tutti noi oramai familiari, del saluto iniziale di Papa Francesco nelle sue udienze. Saluto che ci fa sentire davvero fratelli e sorelle, saluto pronunciato con una spontaneità e amorevolezza che invade l'animo! Ascoltarlo e vederlo dal vivo è un'emozione unica, indimenticabile, straordinaria! Così è stato per un gruppo di volontari dell'UNITALSI (Unione Nazionale Italiana Trasporto Ammalati a Lourdes e Santuari Internazionali) della sottosezione di Piacenza, che si sono recati in pellegrinaggio, con i fratelli ammalati, per partecipare all'udienza generale del 16 ottobre 2013. La presenza e la partecipazione di Don Jean Laurent e di Suor Adalgisa, (che con la sua umiltà, accompagnata e guidata dalla preghiera e dalla fede, ha ricevuto un grande dono: scambiare un breve dialogo e una stretta di mano con



Non tutti ce l'hanno fatta, ma Suor Adalgisa c'è riuscita a salutare di persona Papa Francesco

Papa Francesco), il viaggio in pullman verso Roma, il pernottamento presso il Santuario del Divino Amore, l'attesa del mercoledì, la gioia della condivisione di tanti momenti, con i nostri fratelli ammalati, sono ricchi di emozioni che ogni pellegrino e volontario, a tutt'oggi, custodisce nel suo cuore.

Papa Francesco ci ha fatto riflettere sul significa-

to "la Chiesa è apostolica" in particolare: "la Chiesa è apostolica perché è fondata sulla predicazione e la preghiera degli Apostoli"... "la Chiesa è apostolica perché «custodisce e trasmette, con l'aiuto dello Spirito Santo che abita in essa, l'insegnamento, il buon deposito, le sane parole udite dagli Apostoli» (n.857)... "la Chiesa è apostolica perché è inviata a

portare il Vangelo a tutto il mondo..." significati che non passano inosservati, significati che scuotono i cuori e le menti anche di coloro che sono lontani dal credere, significati che, se assimilati, ci possono rendere, forse, un po' di più simili agli Apostoli i quali "hanno vissuto con Gesù, hanno ascoltato le sue parole, hanno condiviso la sua vita, soprattutto sono stati

testimoni della sua Morte e Risurrezione". Molte dame e barellieri hanno fatto ritorno a casa con la divisa ufficiale del servizio... a testimonianza che quel pellegrinaggio è continuato in noi ed il servizio, svolto come sempre sino al termine del viaggio, ha significato l'essere testimoni pronti a servire i nostri fratelli ammalati. La gioia e l'emozione che si è propagata e ci ha contagiati tutti, la preghiera, il sorriso, gli applausi, le lacrime hanno fatto da contorno! Un Grazie sentito a quanto Papa Francesco ci ha chiesto e ci ha lasciato nel cuore: "Ancora una volta chiediamoci: siamo missionari con la nostra parola, ma soprattutto con la

nostra vita cristiana, con la nostra testimonianza? O siamo cristiani chiusi nel nostro cuore e nelle nostre chiese, cristiani di sacrestia? Cristiani solo a parole, ma che vivono come pagani?" Un altro Grazie particolare e molto sentito alla nostra "Mamma Giuseppina", da sempre, nostro punto di riferimento, non solo organizzativo, ma soprattutto operativo, la quale, pur non potendo partecipare, è stata preziosa e discreta presenza a distanza, con la preghiera e con il pensiero.

E ancora Grazie a Marco e Patrizia che hanno animato e guidato il gruppo lungo tutto il pellegrinaggio!

Gabriella Bulzacchelli, dama Unitalsi

"Quelli che troverete chiamateli"

Assemblea Elettiva di Azione Cattolica

Domenica 1 dicembre 2013

h. 9.00 Santa Messa in Collegiata

h.10.00 Assemblea presso la Casa Giovanni XXIII

Allianz RAS

Solidità
Investimento sicuro

Fiorenzuola d'Arda
Piazzale Cavour, 3
Tel. 0523.983080
Fax 0523.981380
www.ducatosrl.it
e-mail: fiore@ducatosrl.it

Allianz RAS

IMPRESA

EDILGANDOLFI

di Fabio GANDOLFI - Emilio BERTINETTI

329.06.17.306 - 347.43.05.892
edilgandolfi.impresa@libero.it

Costruzioni e ristrutturazioni edili

PREVENTIVI GRATUITI

Non solo la droga insidia salute e psiche

L'ABUSO DI ALCOL NEI GIOVANI

Quando si affrontano problematiche riguardanti gli abusi e in particolare a quello legato al consumo di alcolici si può correre il rischio di essere additati come bacchettoni, moralisti, quelli che vogliono limitare le libertà individuali. In realtà è sufficiente fare un giro nelle città all'ora della movida, ascoltare le chiacchiere degli studenti dentro o fuori da scuola, partecipare a un appuntamento conviviale, girare nei supermercati, leggere statistiche, per accorgersi di quanto sia un problema decisamente sottovalutato o comunque tollerato. Ciò cui si sta assistendo negli ultimi anni, è un vero e proprio sdoganamento dell'alcol con un conseguente abbassamento dell'età del primo incontro, si parla ormai di 11-12 anni con tutto ciò che ne può conseguire. L'impatto sanitario e sociale dell'abuso di alcol è enorme, e il consumo eccessivo di alcol nei giovanissimi è un problema che causa gravissime conseguenze.

STATISTICHE
DAL SPAVENTO!

L'alcol alla guida per esempio rappresenta la prima causa di morte tra i giovani. Negli adolescenti, il consumo di alcol è associato a numerosi comportamenti a rischio quali attività sessuale precoce, assenze scolastiche, ingiustificate, violenza. In Italia oltre 500.000 sono i giovani al di sotto dell'età legale (11-15 anni) che fan-



Da irresponsabili mettersi alla guida ubriachi: quanti incidenti causati!

no un consumo rischioso di alcol, 1 milione e duecento circa se si considerano i giovani sino a 24 anni. Il 18% circa di tutte le intossicazioni acute alcoliche che giungono ai Pronto Soccorso nazionali sono riferibili a ragazzi di età inferiore ai 14 anni. Inoltre, dei 60mila alcol-dipendenti in carico ai servizi per il trattamento dell'alcol-dipendenza in Italia, l'1,3% dei nuovi utenti (in costante aumento dal 1996) hanno un'età inferiore a 20 anni.

PIÙ PROBABILE
LA DIPENDENZA

Coloro che iniziano a bere prima dei 15 anni di età hanno un rischio 4 volte maggiore di sviluppare alcol-dipendenza in età adulta rispetto a coloro che posticipano il consumo di bevande alcoliche all'età di 21 anni. Assumere alcolici non è un piacere ma un mezzo per provare sensazioni forti, per sentirsi più grandi e più "cool". Inizialmente, le statistiche ci dicono, che sono episodi cir-

scritti al week-end durante i quali i ragazzi bevono occasionalmente, alle feste, in discoteca, all'aperitivo e quasi mai da soli.

Gli effetti sulla salute sono devastanti perché l'organismo di un adolescente è ancora in evoluzione e l'alcol rallenta lo sviluppo mentale e altera le emozioni.

Bere provoca all'inizio una sensazione di sicurezza, di loquacità, riduce per un po' la timidezza e nel gruppo di amici si acquisisce visibilità. La sensazione di euforia e benessere, lascia presto il posto a uno stato di ansia con continui sbalzi di umore.

Passaggiare per la strada o all'interno del locale con la bottiglia in mano o un bicchiere di super alcolico diventa uno "status symbol". L'alcol costituisce anche un mezzo per superare i sentimenti negativi e sentirsi vivi emozionalmente, anche i messaggi pubblicitari hanno un ruolo in tutto questo: chi beve è sempre bello, trasgressivo, alla moda e piace agli altri.

COME RIMEDIARE?

Dove e come individuare le cause di questi comportamenti?

La solitudine e le difficoltà che s'incontrano, nel dover superare quel muro che divide aspirazioni e possibilità concrete, sogni e realtà, presente e futuro, e una perdita di speranza e di fiducia nel futuro costituiscono senza dubbio motivazioni che inducono gli

adolescenti a giocare con la propria vita anche con la consapevolezza di tutto ciò che questo può comportare.

Promuovere interventi di natura principalmente informativa e di sensibilizzazione tra i bambini, a cui integrare, per gli adolescenti e i giovani sino ai 24 anni, modalità di rilevazione precoce del consumo rischioso di alcol, possono costituire interventi di prevenzione importanti. Gli operatori dell'assistenza sanitaria primaria, i medici, i pediatri ed anche gli operatori scolastici possono svolgere un ruolo fondamentale nel prevenire i danni alcol-correlati, mediante l'identificazione precoce del consumo a rischio e fornendo appropriati interventi.

Spesso s'invocano leggi più severe, o azioni di repressione più incisive, pensando che il problema degli abusi possa risolversi dall'esterno senza considerare cosa realmente muove dentro e cosa spinge gli adolescenti e i giovani ad atteggiamenti trasgressivi. L'attenzione ai desideri, ai cambiamenti e ai messaggi a volte silenziosi che i giovani ci rivolgono è un compito a cui non può sottrarsi la famiglia come luogo di crescita e di educazione permanente. E' indispensabile che la famiglia acquisti autorevolezza, il suo ruolo è sicuramente determinante per le scelte di vita dei giovani e per un loro atteggiamento positivo nei confronti della realtà che non ha bisogno di alcol o di altre sostanze per essere affrontata da protagonisti.

Maurizio e Giuliana
Coperchini

GIOCO D'AZZARDO: ROVINOSO
FENOMENO DA CONTRASTARE

Una dipendenza che aumenta e che rovina la psiche, il portafoglio, la stima, la famiglia.

Innanzitutto chiarezza sui termini: parliamo di GAP (gioco d'azzardo patologico).

Ora un po' di storia: in provincia l'argomento è diventato di dominio pubblico dopo l'omicidio avvenuto a inizio anno a Castel San Giovanni, il cui movente era determinato da problemi di gioco.

Da lì ha preso le mosse, una collaborazione tra la parrocchia di CSG e le ACLI di Piacenza che si è velocemente, e inaspettatamente, allargata al comune, alla parrocchia e al comune e alle ACLI di Fiorenzuola, al Ser.T. di Cortemaggiore, alla parrocchia della SS. Trinità.

Risultato di questa collaborazione sono state le 1500 firme, a sottoscrizione di un documento che chiede una serie di interventi legislativi atti a contrastare il fenomeno, raccolte in breve tempo nel mese di giugno, e consegnate ai primi di luglio al presidente della provincia.

Trespidi s'impegnò, nell'occasione, a creare un coordinamento tra le varie realtà sensibili al problema.

Tale coordinamento, al quale ha aderito gran parte dell'associazionismo piacentino, le istituzioni e la diocesi, si riunirà per la prima volta a fine novembre.

Lo scopo sarà quello di armonizzare le varie iniziative ma soprattutto quello di sostenere una proposta di legge popolare che limiti il fenomeno, che dia maggior potere di contrasto ai comuni e che inserisca il gioco d'azzardo patologico all'interno dei Livelli essenziali di assistenza (Lea) previsti per i servizi sanitari, con una normativa volta a equiparare il diritto alle cure e l'accesso gratuito e diretto ai servizi già garantiti nelle altre forme di dipendenza patologica.

I dati del Ser.T. di Cortemaggiore ci dicono che le persone che hanno deciso di chiedere aiuto per uscire dalla dipendenza sono state oltre cento lo scorso anno e la tendenza per quest'anno è di un aumento di oltre il 20%.

Roberto Agosti

Il quadro di S. Gaetano dipinto da Antonella Mori
ritorna nella "chiesa della buona morte"

Il quadro di San Gaetano, il Santo della Provvidenza, ora è di nuovo nell'Oratorio della Natività della Beata Vergine Maria (noto come chiesa della "Buona Morte"), dove ogni giorno tanti fedeli lo pregano e invocano il suo aiuto: San Gaetano è considerato il protettore dei malati incurabili, dei donatori di sangue, dei disoccupati e di chi cerca lavoro. La Chiesa celebra la sua memoria il 7 agosto.

La devozione dei fiorenzuolani a San Gaetano risale al XVIII secolo, quando una giovane di Fiorenzuola, Gaetana Caterina Moruzzi (1733-1799), molto devota al Santo, nel 1762 fondò nella nostra città l'«Ospedale degli Infermi sotto l'invocazione della Provvidenza e di San Gaetano». C'era allora una chiesa dedicata a San Gaetano, che fu chiusa al culto nel 1805 e della quale oggi resta il piccolo campanile nell'ospedale vecchio di Corso Garibaldi: in essa un'epigrafe in marmo ricordava Suor Gaetana Moruzzi per i suoi grandi meriti.



San Gaetano che contempla nella Croce il mistero del dolore.

Il quadro del Santo, che tempo fa dalla Chiesa della "Buona Morte" è stato purtroppo trafugato da ignoti, era stato eseguito dal pittore Paride Bazzani nel 1950 e in origine, secondo la testimonianza del restauratore Alfonso Setti, si trovava nella Cappella di S. Antonio in collegiata.

Il nostro Parroco Don Gianni Vincini, per compiacere i devoti di San Gaetano, ha incaricato la pittrice fiorenzuolana Antonella Mori di farne una riproduzione.

Purtroppo di San Gaeta-

no non si sono conservati ritratti contemporanei che potessero dare all'artista anche un'idea approssimativa della sua fisionomia; secondo una descrizione di Erasmo Danese, il Santo era di statura media, aveva una bocca piena di soavità e dei begli occhi, proprio come viene rappresentato nel quadro.

Antonella Mori, con notevole maestria, ha saputo realizzare un'opera di sincero afflato religioso dove la serafica interiorità del Santo incontra e pervade la spontanea devozione del fedele. San Gaetano, che era un grande mistico, è seduto allo scrittoio (infatti presso la Curia Romana era protonotario apostolico e scriveva le lettere pontificie) e rivolge al Cielo i grandi occhi rapiti in estasi, inondati da un fascio di luce divina che promana da Gesù in croce.

La presenza del crocifisso nell'immagine è un preciso riferimento ai sofferimenti alle cui cure egli si dedicò fino alla morte: nel 1520 alla Giudecca in Venezia fondò l'Ospedale de-

gli incurabili, nel 1533 per volere del Papa si trasferì a Napoli dove aprì ospizi per anziani, potenziò l'Ospedale degli Incurabili, fondò i Monti di Pietà, evangelizzò la popolazione e fu di costante aiuto e conforto durante le carestie e le frequenti epidemie. Il popolo napoletano non ha mai dimenticato questo vicentino di Thiene che era "venuto a donarsi a loro fino a morire per la stanchezza e gli strapazzi, in un'assistenza continua e senza risparmio" e lo ha proclamato compatrono della città. San Gaetano viene ritratto con la Bibbia aperta, perché oltre ad esserne un profondo studioso e conoscitore, aveva fatto del Vangelo la Regola della sua Congregazione: in esso ognuno dei suoi chierici doveva specchiarsi.

Nel 1524 aveva fondato la "Congregazione dei Chierici Regolari" detti poi Teatini (dal Vescovo Carafa di Chieti -Teate- che fu uno dei fondatori) che avevano il compito della vita in comune e al servizio di Dio verso i fratelli. Il Santo,



La prolifica e brava pittrice Antonella Mori, ripresa nel suo atelier di Piazza F.lli Molinari.

umilissimo e modestissimo, nato a Vicenza nel 1480 dalla famiglia dei conti Thiene, si spense a Napoli nel 1547 consumato dagli stenti e dalle preoccupazioni.

La figura di San Gaetano, grazie alla sensibilità e all'abilità esecutiva di Antonella Mori, lascia trasparire il senso taumaturgico della sua santità, vissuta e maturata nella fede e nella carità. La Mori, allieva del compianto pittore Anselmo Civardi, è un'artista di grandi capacità descrittive ed esecutive, abilissima nel realizzare copie di quadri d'autore (nel 2001 ebbe notevole risonanza la sua mostra di "falsi d'autore" nel

foyer del Teatro Verdi di Fiorenzuola); di forte impatto visivo i "trompe - l'oeil" che si possono ammirare in spazi pubblici e privati della nostra città, numerose anche le immagini sacre affrescate nelle cappelle cimiteriali.

L'estate scorsa nella città di Bormio ha esposto le sue opere con grande apprezzamento e successo.

Per la festa della Divina Misericordia Antonella Mori ha dipinto per i Padri Francescani il pregevole quadro "Gesù confido in te" e un suo crocifisso si trova in una chiesetta nei pressi di Thiene.

Gabriella Torricella

Un prezioso servizio alle celebrazioni liturgiche

OSTIARIATO: SENTIRSI CHIESA IN MODO RESPONSABILE

La recente partenza dei Padri Francescani da Fiorenzuola ha riproposto un argomento quanto mai attuale nella Chiesa: la partecipazione dei laici alla conduzione della Parrocchia negli aspetti organizzativi, logistici, amministrativi e liturgici. L'ormai endemica carenza di sacerdoti chiama tutte le persone di "buona volontà" a dare il proprio contributo perché la Chiesa possa sempre più essere testimone del Vangelo ed offrire a larghe braccia il pane Eucaristico, il pane della Parola e il pane della Carità.

Certo, per offrire il pane bisogna prepararlo, occorre impastarlo, cuocerlo, imbandire la tavola e per fare tutto questo ci vogliono braccia, mani e dedizione.

"Cristo non ha mani, ha soltanto le nostre mani, per fare il suo lavoro oggi, Cristo non ha piedi, ha soltanto i nostri piedi, Cristo non ha labbra ha soltanto le nostre labbra per raccontare di sé agli uomini di oggi" (*preghiera del XIV secolo*). Questa preghiera è profetica e non aspetta altro che essere messa in pratica. Non occorrono né diploma né laurea per collaborare al-

la vita della Parrocchia, basta quel "talento" che il Buon Dio ha messo nel cuore di ognuno quando ha pensato al suo progetto di vita. Chi ha buon gusto provvede ai fiori sugli altari, chi ama la pulizia e l'ordine pulisce la chiesa, chi ha predisposizione per il servizio all'altare prepara la liturgia, chi si sente portato proclama le letture all'ambone o intona i canti, guida la preghiera collettiva.

Nella Parrocchia, poi, ci sono tanti altri servizi da coprire, altrettanto importanti e significativi nel grande concetto di attività pastorale: la redazione del mensile parrocchiale, la segreteria, la collaborazione alla Piccola Casa della Carità, la manutenzione ai tanti immobili parrocchiali, la gestione del fondo di solidarietà, l'amministrazione in tutti i suoi risvolti e chi più ne ha più ne metta. Com'è vero che la chiesa è la casa di tutti è sacrosanto e vero che tutti possono contribuire al suo funzionamento.

Come si fa ad aderire? Semplici-



Il volontariato liturgico, un modo per essere molto utile e vicino al Signore.

ce, in segreteria parrocchiale daranno tutte le indicazioni e le informazioni che servono.

Fausto, diacono

SEMPRE APERTA E FREQUENTATA LA CHIESA DI SAN FRANCESCO PER CELEBRAZIONI E PREGHIERA

Durante le festività del Patrono di Fiorenzuola, lo scorso 20 Ottobre, è stata celebrata la prima Messa alla "Chiesa dei Frati" (come i fiorenzuolani chiamano abitualmente la Chiesa dedicata a San Francesco) senza... i frati. In questa Domenica del Tempo Ordinario, quella della "parabola della vedova importuna e del giudice iniquo", numerosi fedeli (almeno 150 persone) hanno riempito la Chiesa di S. Francesco alla ricerca di una continuità liturgica che la Parrocchia si è impegnata a mantenere viva con la celebrazione alle ore 18,00 della Messa serale della domenica.

Quattrocento anni di presenza e di servizio sempre al contatto con la gente non si cancellano in un attimo e meritano sicuramente un ringraziamento corale, perciò il

celebrante, Don Devis, al momento della preghiera dei fedeli, ha ricordato l'opera dei frati, invocando per i confratelli francescani la ricompensa del Signore; ha sottolineato l'importanza della preghiera comunitaria, che moltiplica la "potenza" della preghiera del singolo e ha ricollocato al centro della vita cittadina e quotidiana il tempio francescano, invitando i presenti a considerarlo comunque come "un cuore pulsante per Fiorenzuola, un luogo di raccoglimento, dove tornare ad assaporare il gusto della preghiera". Molte persone si



Un momento della celebrazione della Messa domenicale in chiesa di San Francesco.

sono accostate all'Eucarestia, tanto che, non bastando le particole, anche il Santissimo è stato spezzato per la Comunione. Un buon inizio pare, malgrado il cambiamento epocale.

M.Teresa Azilli

GRADEVOLE CONNUBIO DI ORGANO E TROMBA

Lunghi applausi tributati all'organista Carlo Benatti e al trombettista Daniele Greco D'Alceo

Un tripudio di sonorità avvolgenti e di straordinaria brillantezza. E' quanto ha offerto il concerto per tromba ed organo "Mi sembra un organo che suona" che si è svolto sabato 19 ottobre nella Collegiata di Fiorenzuola e che ha visto protagonisti il trombettista Daniele Greco D'Alceo e l'organista Carlo Benatti.

Con un programma che ha spaziato dal Seicento al Novecento, il duo ha regalato una serata piacevolissima. E il merito va senz'altro, oltre che alla straordinaria bravura del duo, alla quanto mai intelligente selezione dei brani proposti, tutti accattivanti ma di costante elevato livello artistico. Ne sono state l'esempio più eclatante le difficilissime e velocissime *Variazioni sulla Norma di Vincenzo Bellini per tromba e organo*, che hanno impegnato il solista, poi lungamente applaudito dal pubblico, in autentici equilibristi di puro virtuosismo. Ma anche le altre composizioni hanno regalato emo-

zioni a non finire. Tra queste, la *Preghiera per tromba ed organo* di Palmiro Federico Froldi, bellissimo brano che nell'evo-care spazi infiniti e meditativi ha ricordato lo stile del grande Ennio Morricone. E che dire della virtuosistica *Gran Sinfonia nel Tancredi del sig. Rosini* composta da Anonimo nel XIX secolo, o del *Versetto con imitazione di trombe alla tirolese* per organo solo di Padre Davide Da Bergamo o ancora, della brillantissima *Toccata per tromba e organo* di Giovan Battista Martini?

Quanto agli interpreti, possiamo dire che il suono della tromba



I due musicisti sull'organo fiorenzuolano.

di Daniele Greco D'Alceo è stato qualcosa di sublime. Ora brillantissimo, ora più disteso e voluminoso, di grandissima espressività.

Parimenti possiamo dire della bravura di Carlo Benatti. Interprete quanto mai raffinato, preciso e dotato di una incredibile tecnica virtuosistica, Benatti ha valorizzato al meglio i registri del "Tonoli" fiorenzuolano.

Mauro Bardelli

DOMANDE & RISPOSTE

Continua la rubrica di dialogo con i parrocchiani dell'Unità Pastorale di Fiorenzuola. I quesiti o i problemi, presentati con lettera firmata, dovranno riguardare la pastorale, la morale o la dottrina. A richiesta o secondo l'opportunità non saranno pubblicati i nominativi.

"Ho saputo di un movimento che si propone di promuovere la "sbattezzo", cioè il ripudio del battesimo ricevuto quando si era neonati inconsapevoli. Ma è possibile cancellare il battesimo? e quali sono le conseguenze? Non sarebbe più giusto fare da maggiorenni la scelta della religione?"

Ritorniamo a parlare di quello che impropriamente viene chiamato "sbattezzo", cioè la richiesta formale di non essere più considerato membro della chiesa cattolica. Effettivamente esiste con sede a Bologna l'Unione degli Atei e degli Agnostici Razionalisti e l'Associazione per lo Sbattezzo che si propongono con modulo predisposto di diffondere la scelta della defezione dalla chiesa cattolica.

Si compila un modulo che viene inviato, in modo repentorio e senza possibilità di replica o dialogo, alla parrocchia del battesimo obbligandola a registrare la defezione. Una scelta poco prudente e pragmatica, forse fatta senza ben conoscerne le conseguenze che sono le seguenti. Lo "sbattezzato"

non potrà partecipare ai sacramenti, in particolare alla Comunione nella Messa

non potrà assumere il ruolo di padrino o madrina nel sacramento del battesimo o della Cresima o svolgere ruoli attivi nella pastorale

non potrà celebrare il matrimonio sacramentale in chiesa

non potrà ricevere il sacramento degli ammalati

non potrà avere il funerale in chiesa

salvo pentimento e procedura di ripudio del ripudio.

La contestazione del battesimo dei figli di genitori cattolici va contro alla struttura metodologica ed educativa della formazione. Il figlio non decide lui di venire al mondo e di venirvi in un certo contesto, non decide lui di essere chiamato con un nome, di imparare una lingua, di essere nutrito, di essere amato, educato. E per natura reattivo e ne ha diritto. La religione non è come iscriversi ad un club di pescatori o di ciclisti, ma fa parte dei fattori culturali costitutivi non solo della tradizione dei genitori, anche dell'educazione spirituale del figlio. Per la sua crescita integrale il bambino ha diritto ad essere educato anche in una forma specifica di religiosità che lo eserciti nei valori etici e nel rapporto positivo con il mistero.

Non si capisce perché col diventare adulti i futuri sviluppi culturali, critici e cambiamenti debbano rinnegare i valori ricevuti prima, quali l'educazione cristiana. Si può andare avanti, senza tornare indietro.

17ª GIORNATA NAZIONALE
DELLA
COLLETTA ALIMENTARE

SABATO
30
NOVEMBRE

Condividere i bisogni per condividere il senso della vita

«La vita umana, la persona non sono più sentite come valore primario da rispettare e tutelare, specie se è povera [...]».

Il consumismo ci ha indotti ad abituarci al superfluo e allo spreco quotidiano di cibo, al quale talvolta non siamo più in grado di dare il giusto valore, che va ben al di là dei meri parametri economici. [...]

Invito tutti a riflettere sul problema della perdita e dello spreco del cibo per individuare vie e modi che, affrontando seriamente tale problematica, siano veicolo di solidarietà e di condivisione con i più bisognosi. [...]

Quando il cibo viene condiviso in modo equo, con solidarietà, nessuno è privo del necessario, ogni comunità può andare incontro ai bisogni dei più poveri».

(Papa Francesco, Udienza Generale del 5 giugno 2013)

Anche la nostra Piccola Casa della Carità beneficia degli alimentari distribuiti dal Banco Alimentare e servono sia per i pasti che vengono offerti quotidianamente sia per i pacchi viveri che vengono confezionati e distribuiti ai bisognosi della nostra città.

Raccogliendo l'appello del Papa, invitiamo tutti a partecipare alla Colletta Alimentare per educarci a quanto da Lui proposto.

Troverete i volontari in tutti i supermercati di Fiorenzuola.

CON IL VESCOVO ORDINARIO MILITARE IL RICORDO DEI CADUTI IN COLLEGIATA

“L'amore è vitale, non muore, non può morire. Va oltre ogni ostacolo e separazione, supera anche la barriera della morte”. Sono parole scritte da Andreana Scapuzzi Bassanetti nel suo libro dal titolo *Mio fratello Luigi* con cui l'autrice ha voluto ricordare il tenente Luigi Scapuzzi, Medaglia d'Oro al Valore Militare, caduto in battaglia a Leonforte (Sicilia) il 21 luglio 1943.

A settant'anni dalla morte, Fiorenzuola ha voluto fare particolare memoria di questo coraggioso giovane in occasione delle celebrazioni dell'unità nazionale e della giornata delle forze armate.

Luigi, giovane maestro elementare, poco più che ventenne, “trovava morte gloriosa, colpito in pieno petto” (come dice la motivazione ufficiale relativa all'alta onorificenza) esponendosi in prima persona per proteggere i suoi soldati.

Alla S. Messa celebrata in collegiata erano presenti, insieme al Sindaco, le autorità civili della nostra città e i rappresentanti delle varie associazioni di carattere sociale. La chiesa era gremita di persone di ogni età alcune delle quali hanno conosciuto personalmente il giovane definito bello, buono, intelligente, generoso e leale.

Mons. Vincini, all'omeilia, non ha mancato di sottolineare che la guerra non può mai essere uno strumento idoneo per risolvere le contese perché priva del dono della vita giovani, adulti, vecchi e bambini, provoca dolore e distruzione, lascia dietro di sé risentimenti e rancore. Facendo poi riferimento al tempo presente ha messo in evidenza il fatto che anche oggi, se pure in altri modi, i giovani vengono defraudati

Per questo numero grazie anche a: Roberto Agosti, Maria Teresa Azilli, Gabriella Bulzacchelli, Matteo Burgazzi, Stefano Civarri, Maurizio e Giuliana Coperchini, Aurelio Corda, Equipe degli Educatori dell'Oratorio, Fausto Fermi, Giuseppina e Maria Grazia, Sandro Loschi, don Jean Laurent, Foto Fabio Lunardini, Gianfranco Negri Fotografo, Massimo Pallastrelli, Marco Storti, Gabriella Torricella.



Il busto in bronzo del sottotenente Medaglia d'oro Luigi Scapuzzi, collocato alla memoria nella sala dell'Orologio del nostro Comune di Fiorenzuola

del loro futuro con la mancanza di prospettive stabili di lavoro, la tentazione di facili scorciatoie, l'insicurezza economica, fattori che contrastano con il naturale desiderio di programmare con speranza il proprio domani.

Al termine della celebrazione eucaristica ha preso la parola mons. Vincenzo Pelvi, arcivescovo ordinario militare emerito, il quale ha ricordato la figura luminosa di Luigi sottoli-

neandone l'amore alla vita, alla famiglia, alla sorella, al servizio militare e alla Patria. Ha parlato anche dell'importanza di celebrare e di ricordare, “perché —ha detto— una società senza memoria non ha futuro”. Ha affermato che il coraggio, la generosità, la coerenza sono, anche oggi, premessa indispensabile per poter percorrere quella strada in salita che porta alla costruzione della pace.

LM

IN EUROPA E IN AFRICA CON LA STESSA PASSIONE

Due foto di due Continenti nella gioia della formazione calcistica



Foto in alto: una delle squadre dei piccoli atleti del Fiorenzuola Sporting Calcio che si allenano nel campo di erba sintetica del Centro Pastorale Scalabrini.



Don Jean Laurent con una gioiosa squadra di ragazzi del Camerun che indossano con orgoglio le maglie donate dal Fiorenzuola e dalla Cremonese. Il calcio sia sempre più una opportunità per l'amicizia e la stima multiethnica.

CREAZIONI ESCLUSIVE - GIOIELLI
OREFICERIA - ARGENTERIA

Luigi Perola

Laboratorio Oro (Marchio PC-18)

Via T. Rossi, 10 - 29017 Fiorenzuola d'Arda (PC)
Tel. 0523 983083

CITROËN PEUGEOT

BUSSANDRI

dal 1970

LANDIRENZO BRC ASSISTENZA TUTTE MARCHE

FIORENZUOLA D'ARDA (PC) Tel. +39 0523.982044
www.bussandri.net - peugeot@bussandri.net

STUDIO

IMMOBILIARE

geometri

GANDOLFI - TEMPERINI

VIA JOHN LENNON, 27 - FIORENZUOLA D'ARDA
Tel/Fax 0523-94.22.67 - Mobile 393-93.57.743
www.geometrigandolfitemperini.it



DOTT.SSA MASINI FRANCESCA
CONSULENTE DEL LAVORO

Fiorenzuola d'Arda - Via Bressani, 4/d - Tel. 0523/983991 - info@studiomasini.net

- Consulenza del Lavoro e Previdenziale
- Gestione Paghe e Contributi
- Centro di assistenza fiscale - Mod. 730